

FINALE EMILIA L'UDC DI TORRINI TORNA AD ATTACCARE IL PRIMO CITTADINO DOPO L'ACCORDO CON IL PD

Vicenzi contro Soragni, ma lui replica: «Ho i voti»

— FINALE EMILIA —

«**IL SINDACO** Raimondo Soragni non ha titolo per rappresentare l'Udc finalese, ma visti i recenti risultati elettorali ha tutti i titoli per rappresentare un consenso personale che nel suo comune vale almeno il triplo dei voti della stessa Udc».

Ad attaccare il sindaco di Finale, eletto in seno al Pd nel 2006 e passato in sella all'Udc alle regionali, strappando un grande consenso di voti, non è Rifondazione, che continua a chiederne le dimissioni, ma l'Udc provinciale per voce di Fabio Vicenzi, consigliere e coordinatore del partito di Pier Ferdinando Casini. Dopo il recente accordo Pd-Udc per governare Finale fino alle prossime amministrative, nel 2011, l'Udc di Davide Torrini mostra segnali

di disagio nei confronti del neo super votato sindaco. «Nel 2006 _ spiega Vicenzi _ l'Udc finalese ha sostenuto la candidatura a sindaco di Vittorio Rossi. Con il loro voto i finalesi l'hanno collocata all'opposizione e lì resterà fino a nuova disposizione degli elettori. Spiace quindi che il Pd, avvertito _ continua Vicenzi _ abbia accettato Soragni quale interlocutore ufficiale dell'Udc finalese. Bene ha fatto Soragni _ chiosa Vicenzi _ ad approfittare di un Pd allo sbando, resta solo il rammarico che eventuali sue dimissioni oggi avrebbero potuto essere il punto di partenza per un percorso comune più libero da vincoli verso le amministrative».

PRONTA la replica di Soragni: «Sono stanco dei continui attacchi di Vicenzi e di Torrini.

Finora avevo deciso di soprassedere, convinto che l'astio si sarebbe sgonfiato e che l'intelligenza politica avrebbe prevalso. Invece, a distanza di un mese dalle regionali, Vicenzi ribadisce che non rappresento il partito per cui ho fatto campagna elettorale, risultando tra l'altro il più votato in Emilia Romagna. Sono stati gli elettori _ precisa Soragni _ e gli stessi finalesi, votando Udc, a garantirmi il consenso e l'accordo col Pd per portare a termine la legislatura nel modo migliore. L'accordo col Pd non è di mia iniziativa, ma ho avuto la legittimazione dai vertici nazionali del partito, desiderosi di una classe dirigente nuova. Non a caso è in atto una operazione di riorganizzazione radicale al centro e in periferia che già si legge con le aperture verso l'ala cattolica del Pd».

v. bru.